



# ALICE TRASMETTE (continua)

POI SILENZIO. SILENZIO.

Nelle strade, nelle piazze, all'università continua la Resistenza: i cortei spontanei che percorrono la città alzano barricate e rispondono aprendo il fuoco; il messaggio ALICE parla adesso anche attraverso la canna del fucile.

Con questo gesto il potere, dopo l'esplícito invito apparso la mattina in un articolo dei questurini dell'Unità, tenta di togliere al movimento uno degli strumenti più importanti di comunicazione che si era dato. Le telefonate in diretta, la trasmissione continua, permetteva infatti ai compagni che uscivano dal lavoro o che erano sparsi nei quartieri di raggiungere i luoghi del movimento.

■ Kossiga ha cercato di chiudere Alice; ma Alice è sulle barricate.

Domenica 13 marzo: ore 8.30: Radio ALICE trasmette ancora! Con mezzi di fortuna, in un posto che non si conosce, la radio ha ripreso le trasmissioni. Polizia riformisti, burocrati non sono riusciti a farla tacere come non riusciremo a chiudere la bocca ai proletari, agli operai e agli studenti in lotta.

La radio trasmette, la radio è mobile, è la voce di chi non ha mai parlato, è la possibilità di decidere per chi non ha mai deciso, è la possibilità di ribellarsi perché ha sempre sopportato, è la possibilità di vivere per chi non ha mai potuto che osservare la vita fatta spettacolo.

Alcuni compagni di Radio ALICE sono stati arrestati; è una provocazione orrenda contro l'informazione di movimento. Coloro che si sciacquano la bocca da sempre con la libertà di informazione vogliono prendere posizione? Oppure sono dalla parte di chi vuole fare a Bologna come a Danzica. Con i carri armati, con la violenza stalinista contro quel dissenso che porta sulla scena ciò che per l'istituzione deve restare oscuro.



# LIBERARE L'INTELLIGENZA

L'enorme quantità di intelligenza tecnica scientifica che il capitale comprime e spreca deve essere liberata. ■

Fino ad oggi il capitale ha usato la scienza, la tecnica, l'invenzione; l'intelligenza per controllare il lavoro, per organizzare l'aumento del profitto, per accrescere lo sfruttamento.

Ora basta. Compagni tecnici, scienziati, intellettuali,

**LIBERATE L'INTELLIGENZA!**

È possibile lavorare meno e produrre tutto il necessario se la forza-invenzione è finalizzata a questo. È possibile sostituire il lavoro con le macchine, con la cibernetica e l'informatica applicata. È possibile organizzare scientificamente i servizi indispensabili liberando il tempo di vita dalla costrizione al lavoro.

L'intelligenza che ci viene espropriata e sottratta per farne strumento di controllo deve diventare strumento di liberazione. Gli operai lo sanno: è possibile lavorare meno, esser sfruttati meno, e produrre di più.

Liberare l'intelligenza, fare della intelligenza forza di liberazione. Compagni, studiamo, pensiamo, scopriamo, c'è bisogno di tutta la nostra intelligenza.

**LAVORO ZERO- REDITO INTERO**

**TUTTA LA PRODUZIONE ALL'AUTOMAZIONE!**

**tutto il potere al lavoro vivo.**

**Tutto il lavoro al lavoro morto.**

# PRIMA PUNTATA

lunghe notti insonni di studio avevano nutrito il loro progetto, sapevano leggere nella storia più di qualunque altro e si erano convinti di poter realizzare il piano preparato in ogni particolare. pezzo per pezzo iniziarono dunque a trasportare la pesante macchina fin sopra la collina ancora verde di San Martino.

il posto era ideale: il vecchio castello abbandonato si sporgeva allegramente sul golfo senza nessun ostacolo naturale per circa 20 miglia in linea d'aria.

dovettero comunque superare numerose difficoltà tecniche ma la risoluzione e la sconsideratezza risolse alla fine ogni problema; le conoscenze militari di Joetagliaborse erano sufficienti a garantire la perfetta riuscita dell'operazione anche se anima selvaggia insisteva nel d

sibile osservando la posizione delle stelle riportate sul planetario della sua mente IBM.

l'idea fu però scartata perché quella tecnica un po' primitiva si sarebbe dovuta partire da troppo lontano e il Tempo non era l'eternità.

quando sembrava ormai che ogni ostacolo fosse superato e a prezzo di dure fatiche (erano in due solo

in due a dover montare l'aggeggio infernale e non sempre il calcolatore mentale di anima selvaggia si rivelò d'aiuto anzi come ogni macchina si inceppò ripetutamente costringendoli a ricominciare daccapo quando si accorsero di aver messo l'elevatore al posto del sistema di puntamento) l'imprevisto li gettò nella disperazione più nera:

la direzione della sopratendenza alle antichità e alle belle arti, con una di quelle trovate geniali assai frequenti in quei solerti funzionari che credono di nascondere la merda con una passata di ducote sui muri, aveva deciso di restaurare l'antico edificio per adibirlo a centro di rieducazione sociale per emarginati. che fare?

immaginarsi quando al primo sopralluogo si sarebbero accorti che dentro il castello ignoti criminali avevano piazzato un enorme e gigantesco modernissimo cannone in piena efficienza e con le ogive già prè disposte!

se il calcolatore mentale di anima selvaggia aveva dato prova di scarsa resistenza a eccessivi sforzi e carichi di lavoro, adesso è il caso di dirlo si fuse completamente.

cercava di convincere Joetagliaborse che nessuno si era ne sarebbe accorto nel fervore dei lavori tra ta

nate tavole di ponte, tubi innocenti ed altre attrezzature simili molto simili a suo dire al loro ingombrante cannone da 8.500 pollici

che seppure se ne fossero accorti lo avrebbero certamente scambiato per un pezzo da collezione di chi sa quale antico proprietario del castello.

**-CONTINUA-**

# DIARIO DI JUSTINE

da Milano, febbraio 1977

Sono tornato a Milano. Pare che si stia smuovendo qualcosa anche in Statale.

Quel mercato di cultura con cui non avevo mai legato. Luogo separato.

Luogo separato dove avevo vissuto almeno due mesi. Son tornato un pomeriggio piovoso, il sole, e la primavera romana sono lontani. Nell'atrio qualche studente, l'occupazione visibile solo irducentouno. L'a trio, l'atrio di sempre: qualche cartello in più, qualche faccia nota per averla già vista nelle lezioni: in 201 è in corso il C.O.

L'ambiente sembra come il solito: i compagni parlano grigliamento fissando gli occhi nel vuoto. E solo più piena del solito. Qualcuno parla ancora di G.A. L'aria nuova non la ved. Decido così di parlare. Ho paura. Non mi ricordo più di come si fa a parlare in una assemblea.

Il più presente mi sembra lui, il cui Tutti parlano di inculcate spaventose, di "ce lo vogliono mettere nel culo".

Il suono dei microfoni violentati e spompinati dai maschi etero gruppettari mi fa un pò male, suoni stridenti e disperati. Tocca a me: mi presento, son matricola, sono omosessuale, faccio fatica a parlare, in mezzo al silenzio parlo del sole di Roma, dell'illusione di due notti prima in treno, il nuovo modo di fare politica: partendo dal proprio vissuto, dalla propria specifica oppressione di donna, di omo, di travestito; di operaio marginale, di erokomano, di proletario giovanile. Dico che io voglio vivere nell'occupazione, non lavorare/Crede che mi fischino, invece no.

Mi applaudono, anche loro, militanti etero gruppettari, è il vento della piuma vera, sarà il segno del rispetto per noi gli esclusi che servono. Ci sono anche le femministe, gli omosessuali, e il nuovo modo di fare politica.

Alle nove in piazza duomo in acido, sotto il sole; il milanese ha un aspetto un po' goffo. Non ha dormito stanotte Justin ha parlato con Lilith. Peter con Paul; il cervello rigione si è compiaciuto: sono schizofrenico; sono pazzo. Ma

Ma sono ancora in libertà; vado ad una assemblea di matricole, come tutti i buoni militanti che hanno bevuto il cap-puccino della mamma.

Arrivo in statale. Il mio cartello c'è ancora. Me la sono presa con loro con i militanti. Mi dicono bravo, è bello il cartello. Non dirlo più vaffanculo. Il nostro problema omosessuale è finito qui. All'assemblea delle 11 un bell'ragazzo da gli occhi azzurri e con i riccioli biondi, eterogruppettario imitando i papà etero gruppettari sessantotteschi, ci spiega che dobbiamo parlare dei corsi ecc.

Sembra la brutta copia dell'assemblea generate. Poi ci spostano in un'aula più piccola, la 201 serve per un corteo al consiglio di facoltà.

Nella 102 riusciamo a parlarci più addosso. I compagni che hanno preparato l'assemblea delle 11 sono arrivati in ritardo forse perché non sanno fare i militanti, la ribaltano, qui si deve parlare di rapporti interpersonali, la riunione acquista un'aria più cordiale qualche donna parla poi arriva l'interruzione: dobbiamo andare in corteo l'assemblea delle matricole è meno importante del corteo ~~matricole~~ al consiglio di facoltà.

Non ero mai uscito travestito a Milano. Ho una gonna verde leggera gli stivali lunghi bisex comprati da Fiorucci in liquidazione, un maglione cino viola con collo lungo, la solita pelliccia. NESSUNO PER STRADA SI ACCORGE di me 2 studenti forse negli occhi sorridono Milano è ancora freddo, forse il giorno più freddo dell'anno. In statale trovo tre militanti 68eschi, mi faccio offrire il cappuccino, sono abbastanza tranquilli, non sembrano turbati: forse sono abituati. Il corteo gira per la città. Gli occhi grigi dei compagni sono troppo tristi per accorgersi che Justine si è vestita come Lilith.

12 Marzo 1977

ho rivisto un compagno oggi agli scontri mi ero travestito da maschio mi ha visto e mi ha detto " come mai sei vestito così"

## L'ERBA DEL POTERE

Se il potere è disciplina, l'ordine è una rete produttrice di assoggettamento. La docilità diffusa produce di ritorno, anche nelle figure emergenti dell'attuale movimento, tattiche di contrapposizione frontale e/o separata quando la rete di potere si basa invece sullo scongiuramento dei possibili punti di inversione. Il grande censore nell'evento di contrapposizione frontale e militare, è il candelotto lacrimogeno e la pallottola; questo non si dà d'altra parte se non come tattica repressiva e intimidatrice nel momento dell'uscita in strada contrappositiva. La rappresentazione del frontalismo, basandosi sulla staticità dei soggetti dello

scontro produce la fissazione strategica: qui deve essere fatta emergere la funzionalità paradossale e ambigua di fenomeni quali la iper-soggettività militarizzata, la clandestinità e marginalizzazione a questa collegata, la separazione fra politica comportamentale e manifestazione della contraddizione.

Prendere il potere, costruire liberazione rappresentata e bruciare l'erba del prato del potere?

Grande è il disordine sotto il cielo la situazione è eccitante ovvero l'ordine regna in cielo le marionette si agitano in terra.

## OVVERO IL DIDIETRO DEL MOVIMENTO

ti piace un covo che ti entra dolosamente nell'orecchio o una carezza della mamma?  
ti piace tutti ronzare i capazzoli fino a urlare e una nappa inglese?  
ti piace farsi leccare il culo sin dentro o la pancia omosessuale?  
ti piace con la crema o la torta pasqualina?  
ti piace un bel corpo muscoloso o una lunga doccia calda?  
ti piace un cesso anarco e un bel porco di mestri?  
ti piace essere ripulito da un fusto o laggiù almas?  
ti piace far coocore in bocca tutti e due i testicoli o una gita autunnale?  
ti piace lo sperma allo scuzzo o un marco di viole?  
ti piace antonio, attono, feauto, rino, valerio o la caravante Petionkin?  
ti piace farsi inculcare ripetutamente fino al polo e prendere il polo?  
ti piace lo sperma dolce o quello pungente?  
ti piace un bel corpo di un calciatore o due bei corpi di matricole?  
ti piace un dito nel culo o ti piace tre dita nel culo?  
ti piace mettere in bocca tutti e due i coglioni o ti piace prima quello destro?  
ti piace farsi frustare o ti piace farsi leccare i seni?  
ti piace scuocerli o ti piace l'evoluzione delle specie?  
preferisci farsi inculcare da un borghese o preferisci farsi inculcare da un proletario?  
ti piace l'impoverito o ti piace il povero?  
ti piace sempre o ti piace l'innocentamento?  
ti piace cose fige o ti piace senza passione?  
ti piace duro o ti piace con tenerezza?  
ti piace che prene o ti piace coccolo?

## APPELLO:

Radio Alice deve tramettere, deve essere ricostruita. Chi crede che libertà di informazione non sia solo libertà per i borghesi è invitato ad esprimere in tutti i modi solidarietà ad ALICE, e particolarmente ad inviare soldi sul c/c 8/2424 intestato a Maurizio Tarozzi Torrealta o ai diffusori di questo giornale

# A PROPOSITO DI INDIANI BUONI E DI "AUTONOMI" CATTIVI

LA POLITICA E' ANGOSCIA.  
L'ANGOSCIA E' POLITICA?

## APPUNTI MILITARI

Che la dimensione della violenza, specialmente quando si esprime nella forma di scontro armato si basa sulla rimozione, sul fittizio superamento delle contraddizioni interne al soggetto della paura è chiaro a tutti. Fin troppo. Non altrettanto chiarito è il peso della rimozione all'interno della pratica non violenta del rifiuto dello scontro "No paura", incontestabile. Il rifiuto della violenza dello scontro esprime la rimozione, il fittizio superamento di quelle contraddizioni che, nate come tensioni fra il soggetto e il mondo esterno si ripercuotono necessariamente all'interno del soggetto. L'impossibilità di uscire nello spazio sociale, di dare al proprio personale una dimensione collettiva non ghehizzante e di dover quindi continuare a vivere in modo ottuso e totalizzante il rapporto con il politico che in fondo è l'altro da sé - tutto ciò è il retroterra emotivo della non violenza perché se la vita è in continua trasformazione-contraddizione, si ha un bel parlare di "contraddizioni che vivono nel movimento non c'è nulla di più politico" nel senso più schiavo del personalismo che "usa" la paura, l'emotività - la parzialità - per imporre al movimento una statuta totalizzante e normalizzatore. Trasformare il dolore in forza è ancora politica. Ma distruggere i muri di lucida angoscia costruiti freddamente fra il dolore e la forza che da esso può nascere. Questo possiamo farlo.

## L'ORDINE CROCIFISSO

Schiattano le vetrine, esplodono le molotov, rafficano, bruciano, si conficcano nella carne. Si infrange l'ordine sociale, l'ordine del quotidiano, l'ordine di precedenza delle ansie, del le angosce, l'ordine successivo delle tappe di un processo di liberazione che ogni è già - imprevedibilmente - guerra di secessione di distinti settori sociali dalla società intera. Il patto di conservazione - il tuo DIVINE PRIVATO - cui ogni giorno ti sottometti - per salire re attimi di tregua - dentro la guerra che si è da tempo scatenata - per impedire che i tuoi atti - quelli tuoi e dei tuoi compagni - siano definitivi - irreversibili - irrimediabili. Questo equilibrio fragile è violentemente frantumato. LA TENERA ALICE NON HA PIU' NULIA IN CUI SPRE CHIARSI.

Riteniamo opportuna muovere alcuni appunti critici sulla tecnica militare adoperata negli scontri di Roma il 12 marzo 77. Centomila compagni in piazza con una aspettazione di elevati livelli di violenza possono e debbono conseguire obiettivi molto più elevati di quelli raggiunti. Ogni forse una delle più creative pratiche di movimento poteva realizzarsi. Piazza del Gesù poteva essere un segno fumante della creatività del movimento. Purtroppo anni di delega e di abitudine hanno portato al risorgere di un'ottica di scontro tra stato ed avanguardie militarizzate da cui ci sentiamo di dissentire per un problema di efficienza.

La mancanza di intelligenza militare di alcuni gruppi purtroppo è un sintomo forse di mancanza di intelligenza tout court. E' chiaro a tutti che un corteo di 100.000 persone può portare l'attacco o con la testa cercando di sfondare per occupare e presidiare zone liberate o per colpire obiettivi di rilievo o far defluire il corteo attendendo su posizioni sicure e attaccare con il servizio d'ordine alla coda.

Questa tattica poteva tranquillamente prodursi a Roma dove Piazza del Gesù è a pochi passi da Largo Argentina, a ridosso di zone facilmente difendibili ed in cui difesa, attacco e liberazione poteva andare avanti insieme.

Purtroppo la paranoia è un male pericoloso, misto ad idealismo e avventurismo. Il corteo è mosso all'attacco della sede della D.C., mentre fra Piazza Venezia e via del Plebiscito c'erano le compagnie femministe e parti del corteo militarmente non garantite. Le compagnie femministe avevano garantito il loro servizio d'ordine! L'idealismo non è pratica liberatoria. Riappropriamoci dell'intelligenza e della violenza.



IL PERSONALE E' POLITICO

OPERAIO FIAT UCCIDE IL CAPOREPARTO COL PUNTERUOLO

"ERANO 11 ANNI CHE MI ROMPEVA I COLLONI!"

